

Bibliografia ragionata su Amore e Agape

A cura di:
Silvia Cataldi
Anna Maria Leonora

Alberoni F., *Innamoramento e amore*, Garzanti, Milano 1979.

Abstract e focus concettuale: L'autore distingue due diversi concetti l'innamoramento e l'amore. L'innamoramento, sul modello dei movimenti collettivi, corrisponde alla condizione dello *statu nascenti* e può essere collocato nel registro dello 'straordinario'. L'amore invece corrisponde all'istituzione ed alla cristallizzazione sociale.

L'innamoramento comporta una rinascita, una rottura rispetto alla vita quotidiana; l'amore, di converso, si colloca nell'esperienza dell'ordinarietà sociale. Per questo l'innamoramento, pur essendo a due, possiede le caratteristiche tipiche dei movimenti collettivi, quali la solidarietà, la gioia di vivere, lo stato di grazia, il rinnovamento e la creatività, in quanto dà vita a ad una nuova e particolare comunità: la coppia. Alla base dell'innamoramento è dunque la tensione alla fusione di due unicità in un ambito di straordinarietà e limitazione temporale.

L'esperienza dell'amore, invece, si caratterizza per la tensione alla permanenza e alla stabilità. L'amore aspira all'intimità e dunque porta a far crescere nella coppia un insieme di qualità diverse da quelle che hanno portato ad instaurare l'iniziale rapporto affettivo: poichè la quotidianità rivela le differenze rispetto all'ideale amoroso per la stabilizzazione della coppia è necessaria la maturità, ossia quell'attitudine a superare le difficoltà relazionali e quella tensione alla concretezza che tende a ridurre le aspettative e a mettere in pratica il progetto di vita comune.

L'istituzione infatti per funzionare ha bisogno della vitalità dello stato sorgivo e della sua utopia: in questo senso è possibile dire che l'amore – con le caratteristiche agapiche, si sappia o meno chiamarlo così e riconoscerne la sua origine – è quello che protegge l'innamoramento dal logoramento e dalla noia, è il criterio della sua autenticità e 'verità' perché lo fa più ricco, più maturo, più completo, umano e più duraturo.

**Beck U., Beck E., *Das ganz normale Chaos der Liebe*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1990;
trad. it. a cura di Cinato A., Borsari B., Frontini F., *Il normale caos dell'amore*, Boringhieri,
Torino 1996.**

Abstract e focus concettuale: Il normale caos dell'amore è quello che nasce dalla contraddizione tra il peso schiacciante che ha il discorso sull'amore e la difficoltà da tutti constatata - normale, appunto — di amare. Tale difficoltà è riconducibile in ultima analisi a quel processo d'"individualizzazione" di cui Beck parla nella *Società del rischio*, cioè di quel processo che ha posto gli individui al di fuori dei quadri sociali entro i quali, ancora nella prima modernità, si configuravano le loro scelte di vita. Ora anche nel campo dei rapporti d'amore uomini e donne, dissolte le strutture integrative della famiglia e della parentela, sono costretti a darsi individualmente le regole della loro vita, a farsi giudici dei propri fallimenti, a cancellare la colpa e sciogliere i nodi che legano al passato, ma anche a vendicare le ferite subite. Di fronte alla sopravvalutazione, alla onnipresenza dell'amore nel discorso pubblico, fatto in gran parte di pubblicità e di spettacolo, nella realtà della coppia e della famiglia ristretta esso diventa sempre più

una forma vuota che sta agli amanti riempire di senso, magari ricalcando gli schemi più divulgati o ricorrendo alla psicoanalisi.

Naturalmente, la difficoltà di amare, descritta in un continuo e anche ironico confronto con la situazione quale era ancora cinquant'anni fa, è solo l'altro aspetto di una libertà alla quale nessuno, a cominciare dagli autori, intende rinunciare, anche se comporta una maggiore insicurezza.

**Bauman Z., *Liquid love: on the frailty of human bonds*, Polity, Cambridge 2003;
trad. it. a cura di Minucci S., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Roma-Bari 2006.**

Abstract e focus concettuale: In questo lavoro Bauman si sofferma sull'analisi dei legami affettivi che sono plasmati ad immagine della società contemporanea che negli individui provoca "paure nate dalle incertezze e insicurezze dell'esistenza liquido-moderna" (trad. it., p. 76).

Bauman osserva che la regola è sempre più spesso quella della 'relazione tascabile', così chiamata perché può essere tenuta in tasca ed estratta solo all'occorrenza, piacevole ma senza il rischio di essere opprimente. Il timore di impegnarsi – avvisa Bauman – non si limita alla sfera affettiva ma si estende anche a quella sociale, intaccando valori come la solidarietà e l'amore per il prossimo, che sono alla base della convivenza civile. Da qui il termine 'amore liquido' che ben si addice a legami che ondeggiavano tra il desiderio di stabilità e sicurezza e, per contro, la paura di restare incastrati in cappi e legacci troppo stretti, cui dover sacrificare la propria personalità o la propria libertà, o ancora le proprie aspettative di vita.

Nella società dell'economia di mercato e del consumismo anche i rapporti, proprio come i prodotti, hanno caratteristiche di convenienza, sostituibilità e di 'risposta a un desiderio', o magari a una più disimpegnata 'voglia'; le emozioni sono delle trappole da cui restare liberi, per la loro natura 'diseconomica' e perché possono dare 'dipendenza'.

Come emerge dall'analisi di un'accurata fenomenologia che si avvale anche della lettura dalla rubrica degli affari di cuore del giornale "Guardian", l'arte di troncarsi e di 'disconnettersi' è fondamentale. Il precariato affettivo e la moltiplicazione dei rapporti amorosi sono dunque alla base di un nuovo tipo umano che si appaia all' 'homo consumens' in ambito economico: l' 'homo sexualis', che è colui che riversa il proprio interesse esclusivamente sull'avventura o, meglio, sull'ardore sessuale.

Ma il discorso di Bauman si allarga anche alla comunità globale, e dall'amore si passa così alle relazioni tra Stati e popoli. Le comunità tendono ad opporre un ipotetico 'noi', costruito su illusioni di identità che riducono lo sforzo di capire l'altro, di dialogare, di eliminare l'indifferenza.

Il libro termina con una ammonizione: soltanto la consapevolezza che tutti apparteniamo al genere umano può portarci ad una vera comprensione dell'altro. La fratellanza tra gli esseri umani può nascere solo dalla consapevolezza dell'appartenenza comune all'umanità.

**Boltanski L., *L'amour et la justice comme competences*, Métailié, Paris 1990;
trad. it. a cura di Gherardi L., *Stati di pace. Una società dell'amore*, V&P, Milano 2005.**

Abstract e focus concettuale: L'agape per Boltanski è un tipo di azione che appartiene al regime di pace, accanto alla philia e all'eros.

L'autore deriva il concetto di agape da quel principio teologico che contempla l'amore di Dio per gli esseri umani. Si tratta quindi di un amore gratuito, che segue un movimento dall'alto verso il basso, ma che, in qualità di amore riflesso è anche amore degli uomini per Dio, nonché

amore dell'uomo per il prossimo. In altre parole Boltanski riprende il significato teologico attribuito all'amore agapico da Cothenet, il quale ritiene che l'agape non sia altro che "l'aspirazione del mondo all'unità" (trad, it., p. 73).

Sul piano sociologico, l'azione agapica, a differenza dell'eros, non è dettata dal desiderio, né dalla trascendenza, poiché non pone il problema dell'oggetto cui si rivolge. L'agape verso il prossimo non ha nulla in comune con un'idea di umanità astratta poiché "le persone a cui si rivolge sono quelle che essa incontra sul suo cammino e delle quali incrocia lo sguardo" (*ibid.*, p. 75).

Parimenti, a differenza della philia, l'agape rompe con il fondamento relazionale interazionista. Essendo dono gratuito, essa non aspetta ritorno, né contro-dono. Per questo non può essere accostata né all'amore istintivo, né alle nozioni classiche di prossimità di origine naturalistica. Ciò perché essa è avulsa dal principio di equivalenza e non ricorre ad una misura di valore. In questo senso la legge d'amore viene ad "abolire la giustizia" nel significato aristotelico (Nygren, in *ibid.*, p. 80).

Un'altra caratteristica dell'agape è la mancanza di capacità di calcolo, da cui derivano almeno due conseguenze importanti. La prima è l'incuranza: l'agape infatti perdona poiché non è abile ad incamerare, a ricordare e intrattenere; essa ha una non consequenzialità fondamentale che le permette di lasciare andare, secondo l'espressione di Arendt. In secondo luogo essa è del presente, non nel senso che è collocata nello stretto qui e ora, perché altrimenti il passato e il futuro avrebbero una caratterizzazione negativa, ma nel senso che il presente agapico è temporalizzato, è esso stesso manifestazione dell'amore divino e pertanto è insieme dono offerto, memoriale della Rivelazione e aspettativa escatologica. Ogni atto d'amore racchiude di per sé tutto l'amore e così anche l'amore è tutto interamente presente in ogni sua manifestazione.

L'amore agapico inoltre è senza limite. Riprendendo Kierkegaard, infatti, viene in luce il fatto che per essere tenuta viva l'agape si abbeverì all'infinito, ossia all'incommensurabile, che è il suo elemento. Chi è in stato d'amore "deve vedere l'incommensurabile in ogni manifestazione dell'altro" (Kierkegaard, in *ibid.*, p. 85) e pertanto rimane immutato qualunque sia il cambiamento sopravvenuto nel suo oggetto. Nel momento in cui l'amore diventa autoreferenziale, e reciproco, esso perde secondo Boltanski la sua potenziale infinitezza e porta alla disperazione.

L'amore agapico, inoltre, è eminentemente pratico: esso ha un coinvolgimento nell'azione immediata e in questo senso è sia annientamento della legge in quanto sostituisce il compimento all'esigenza, sia privo di giustificazione in quanto non risponde al linguaggio con il linguaggio, ma è incarnazione.

Riguardo alla nascita dell'amore agapico, Boltanski infine afferma che perché l'amore si propaghi è necessario che vi sia un primo nell'amore e che egli crei le condizioni tali perché gli altri possano non scartare il regime dell'agape. L'amore infatti non viene disseminato tramite il buon esempio, né tramite ispirazione: soltanto atti concreti e il mutamento attivo delle condizioni favoriscono l'ingresso nell'agape di altre persone.

**Bourdieu P., *La domination masculine*, Édition du Seuil, Paris 1998;
trad. it. di Serra A., *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1999.**

Focus concettuale: All'amore è dedicato il poscritto di questo saggio.

Se infatti in tutta l'opera il sociologo francese sostiene che il dominio maschile è il segno più evidente della violenza simbolica di cui la nostra società è permeata, l'amore resta misteriosamente estraneo a questa logica.

L'amore infatti è per Bordieu una sorta di tregua miracolosa in cui "il dominio sembra dominato, anzi annullato [...] e con esso paiono venir meno le strategie di dominio che mirano ad attaccare, a incatenare, a sottomettere, ad abbassare o ad asservire" (trad. it., p. 127).

L'amore è il luogo dei miracoli di cui si conoscono soltanto alcuni tra gli effetti: primo tra tutti la piena reciprocità, ossia un mutuo riconoscimento tale da autorizzare l'abbandono e il dono di sé; in secondo luogo il disinteresse che rende possibili rapporti fondati sulla gratuità, la gioia del dare e la meraviglia dell'altro la cui espressione più alta nell'economia degli scambi simbolici è il dono di sé e del proprio corpo nella sessualità.

Si tratta dunque di un 'amore puro', ossia di quell'arte per l'arte dell'amore che sola può portare allo stato di fusione e di comunione, in quel "perdersi l'uno nell'altro senza perdersi" (trad. it., p. 129) spesso evocato in metafore vicine a quelle della mistica.

Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, Angeli, Milano 2002.

Abstract: Eros e Agape sono le componenti che maggiormente risultano influenzabili dai movimenti e dai flussi culturali ed economici innovativi. In questa direzione si posiziona il presente 'Saggio' che tematizza il rapporto tra sessualità e cultura e, più in generale, il rapporto tra amore, cultura e società da una prospettiva imperniata sull'antitesi tra la concezione assolutamente sublimata dell'amore, caratteristica del cristianesimo, e la concezione desublimata dell'amore, caratteristica delle società occidentali del tardo Novecento, che trovano una manifestazione sistemica e paradigmatica nella 'cultura del narcisismo'.

La ricerca mette in risalto la qualità paradossale ed insieme radicale dell'amore concepito e praticato a partire dalla rivoluzione cristiana e dedica una particolare attenzione alla sublimazione assoluta dell'amore-Agape e, nel contempo, alla focalizzazione pervasiva sia dell'amore-Eros, proprio della passione amorosa, sia dell'amore-Aphros, che riguarda il piacere sessuale.

Cattarinussi B., *Sentimenti, passioni, emozioni. Le radici del comportamento sociale*, Angeli, Milano 2006.

Abstract: Il testo, dopo aver illustrato le diverse tipologie di emozioni e i relativi approcci sociologici (funzionalista, positivista, dello scambio sociale, conflittuale, interazionistico e costruttivista) individua alcune aree affettive (il sé, il malessere, l'eudemonia, l'inadeguatezza, il timore, la prosocialità, lo sdegno, la rivalità e l'aggressività), tentando di osservarne i riflessi in diversi ambiti della vita sociale.

Vengono così posti in rilievo i perduranti effetti sociali di sentimenti come l'invidia o la collera, la funzione integrativa della fiducia, le nuove paure dell'uomo elettronico, le sindromi legate alla moderna condizione di solitudine, i cambiamenti del senso dell'onore e del pudore, gli stati d'animo legati a recenti fenomeni relativi al mondo del lavoro, come il mobbing o il burnout.

Nella nuova edizione è stata aggiunta l'area sociale, comprensiva di sentimenti come l'appartenenza e la tolleranza, che sembrano costituire due poli di attrazione comportamentale nella nuova società multiculturale.

Cipolla C., Malacarne G., *El più soave et dolce et dilectevole et gratioso bochone. Amore e sesso al tempo dei Gonzaga*, Angeli, Milano 2006.

Abstract: Questo testo si propone, attraverso l'analisi dei documenti, di indagare le problematiche relative all'amore e al sesso nel Medioevo e Rinascimento.

Nel pieno rispetto della forma espressiva originale delle carte conservate presso gli archivi, si procede alla disamina puntuale di diversi percorsi: dalla sessualità all'innamoramento, dalle "deviazioni" alle problematiche affettive e amorose.

Ognuno di questi fenomeni infatti ha in se stesso un sostrato sociale, in quanto trattasi di vicende che da sempre accompagnano l'incedere umano nella storia e che pertanto non possono che essere indagate come 'questione sociale'.

Foucault M., *La volonté de savoir*, Gallimard, Paris, 1984;
trad. it. a cura di Pasquino P. e Procacci G., *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano, 1978.

Abstract e focus concettuale: In questo testo, l'autore tratta di amore solo in relazione alla sessualità. L'interesse per questo tema può infatti essere sintetizzato in due domande chiave:

- 1) In che modo nella modernità la sessualità è diventata oggetto di sapere?
- 2) Quale relazione sussiste tra il sesso e il potere?

Riguardo alla prima domanda, Foucault nota che con la modernità, attorno al sesso c'è stata una vera e propria esplosione discorsiva, in quanto la sessualità è diventata da discorso morale tipico della pastorale a discorso razionale, fino ad una vera e propria *scientia sexualis*.

Riguardo al secondo aspetto, Foucault sottolinea che tramite il sistema del matrimonio, la fissazione dello sviluppo delle parentele, la trasmissione dei nomi e dei beni, sono in vigore in ogni società dei 'dispositivi di alleanza' sui quali si impenna il sistema di regole che definiscono ciò che è permesso e ciò che è vietato e che hanno l'obiettivo di riprodurre il gioco delle relazioni e mantenere la legge che li governa, portando così all'omeostasi del corpo sociale.

In questo senso, Foucault rileva che a partire dalla rivoluzione francese si è affermato nella società il biopotere, in quanto la conoscenza sui meccanismi della vita hanno cominciato a prendere spazio e ad unirsi in meccanismi di sapere e potere: le discipline del corpo e le regolazioni della popolazione sono i due poli attorno ai quali si è sviluppata l'organizzazione del potere sulla vita e i controlli regolatori hanno dato luogo ad una biopolitica della popolazione, contribuendo così allo sviluppo del capitalismo attraverso l'inserimento dei corpi negli apparati di produzione e attraverso l'adattamento dei fenomeni demografici ai processi economici.

Giddens A., *The transformation of intimacy : sexuality, love and eroticism in modern societies*, Stanford, CA, Stanford University Press, 1992;
trad. it. a cura di Tasso D., *La trasformazione dell'intimità*, Il Mulino, Bologna, 1995.

Abstract e focus concettuale: In questo testo Giddens lega la nascita dell'amore alle trasformazioni della vita di coppia, a seguito dei processi di affermazione della sessualità duttile, ossia di quella sessualità slegata dalla mera funzione riproduttiva che si è andata affermando nella famiglia nucleare borghese.

La famiglia borghese si basa infatti sull' 'amore romantico', ossia sull'idealizzazione cristiana e sul binomio amore-libertà. Giddens ritiene che nell'800 questo genere di amore caratterizzato da sublimazione sia giunto a prevalere sulla sessualità in senso stretto, comportando così non solo la scelta del partner, ma anche l'affermazione della contraccezione e dunque il controllo delle nascite e la conseguente contrazione della famiglia, nonché la separazione della vita familiare da quella lavorativa.

Giddens nota che l'amore romantico ha degli effetti importanti sulla vita sociale: innanzitutto la nascita del focolare domestico in cui il centro del focolare si sposta dall'autorità

patriarcale all'affetto materno; la novità dell'instaurazione di rapporti consapevoli tra genitori figli in cui la naturalità lascia il posto alla qualità della relazione e all'affettività che sono alla base del rispetto dell'autorità gerarchica; l'invenzione della maternità; la nascita dell'indagine sul sé in quanto l'affettività offre una sicurezza sul presente e sul futuro che trova un proprio spazio nella società.

A questo genere di amore Giddens affianca un altro tipo di relazione tipica della contemporaneità, che egli chiama 'amore convergente'. Esso è basato sull'apertura verso l'altro e ha come obiettivo lo sviluppo di entrambe le individualità comprese nella coppia. Inoltre è un amore attivo e reciproco, è una relazione speciale, unica e sola, è paritetica tra i generi e cresce nella misura in cui cresce l'intimità e si avvicina alla relazione pura, ossia nella misura in cui ciascuno dei due partner si confida con l'altro e si mostra sentimentalmente vulnerabile verso l'altro.

L'amore convergente tuttavia è contingente, quindi non è necessariamente per sempre, ma vive nel presente, mette al centro del rapporto coniugale l'*ars erotica* e non è necessariamente monogamo, nel senso dell'esclusività sessuale.

Per giungere a questo genere di amore, Giddens ritiene sia necessaria l'emancipazione sessuale, ossia una sorta di democratizzazione della sfera personale che implica una riorganizzazione della vita sociale basata su una nuova etica personale di felicità, amore e rispetto degli altri.

**Hochschild A. R., *The commercialization of intimate life. Notes from home and work*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 2003;
trad. it. a cura di Lalumera E., *Per amore o per denaro. La commercializzazione della vita intima*, il Mulino, Bologna 2006.**

Abstract: Si tratta di un testo che si propone di guardare da vicino le emozioni delle persone nello scenario della vita quotidiana, in particolare della sfera domestica. In esso vengono calati temi di portata generale quali la famiglia, il lavoro, il genere, il capitalismo, la globalizzazione, per osservare come l'espressività emotiva, l'attenzione verso l'altro e gli atteggiamenti di cura siano messi alla prova in una cultura sempre più improntata alla promozione 'commerciale' di se stessi e alla quantificazione strumentale di ogni sentimento umano.

**Kaufmann J.C., *Premier matin. Comment naît une histoire d'amour*; Armand Colin, Paris, 2002.
trad. it., *Quando l'amore comincia*, Bologna, Il Mulino 2005;**

Abstract: L'autore osserva che l'amore della contemporaneità ha lasciato il passo al romanticismo ed è diventato 'pragmatico', in quanto caratterizzato da una concretizzazione dei sentimenti che lasciano il passo alla quotidianità e affermano un'intimità corporale più forte di quella spirituale.

Se infatti fino agli anni Settanta il percorso amoroso veniva suggellato da una notte d'amore, oggi, spesso, questa ne è solo l'inizio. Ciò perché nella società contemporanea se da un lato si desidera essere amati, dall'altro si ha paura di perdere la propria identità e il controllo sulla propria vita.

Per questo l'autore sostiene che la coppia si forma 'le premier matin'. E' infatti all'alba di un nuovo giorno che si manifesteranno quei gesti e quelle attenzioni che porteranno alla creazione di un 'noi' che è alla base di una nuova relazione. Il mattino che segue a una prima notte d'amore è

lo stato nascente di un futuro ancora aperto, il momento in cui due persone escono dal set del loro film ed entrano nella quotidianità.

Luhman N., *Liebe als Passion: zur Codierung von Intimität*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1994;

trad. it. di Sinatra M., *L'amore come passione*, Laterza, Bari-Roma, 1987.

Abstract e focus concettuale: Il libro offre un'interpretazione dell'evoluzione del comportamento amoroso dal Cinquecento ad oggi attraverso l'esame di trattati, lettere, diari e romanzi nei quali il linguaggio amoroso trova storicamente forma.

L'amore infatti per l'autore è innanzitutto un codice, un mezzo di comunicazione della sfera più intima e profonda della persona "secondo le cui regole si possono esprimere, formare, simulare sentimenti" (trad. it., p. 76).

L'opera dunque si propone di ricostruire l'evoluzione della semantica di quella 'normalissima improbabilità' che è l'amore: dall'amor cortese dei cantastorie all'amour passion dell'Illuminismo francese, dal pietismo inglese al romanticismo tedesco, fino all'amore romantico che è alla base del matrimonio borghese.

Simmel G., *Filosofia dell'amore*, trad. it. a cura di Vozzo M., Donzelli, Roma, 2001.

Abstract e focus concettuale: Quest'opera raccoglie vari scritti e saggi dedicati al tema dell'amore di dimensioni contenute, ma densi e di grande profondità. Le sue argomentazioni prendono il via a partire da un soggetto specifico su cui concentra la sua riflessione: *Per una psicologia delle donne* (1890); per poi proseguire verso una argomentazione ancora più sociologica, se possibile, perché interessa l'unità sociale naturale fondamentale del vivere aggregato degli esseri umani: *Sociologia della famiglia* (1895).

L'interesse per queste tematiche prende dunque una piega intimista e filosofica, come è tipico dell'autore nel suo proprio modo di condurre la riflessione teorica, particolarmente nei saggi *Frammenti di una psicologia delle donne* (1904), *Frammenti di una filosofia dell'amore* (1907), *L'avventura, la civetteria* (1911), per poi tornare definitivamente ad un carattere sociale nell'ultimo saggio che viene editato nel corso della sua vita *Cultura femminile* (1911). Infine bisogna annoverare anche un *Frammento sull'amore* pubblicato postumo che raccoglie le sue riflessioni e modifiche su quanto scritto in precedenza.

In *Sociologia della famiglia* Simmel si concentra sugli elementi essenziali che compongono una particolare forma di relazione che si riscontra, con modalità diverse, praticamente in tutte le culture del mondo ed in tutte le epoche. Egli pertanto prosegue a rintracciare come, quando e quanto tali modalità si sono distinte in merito al numero di componenti la relazione (monogamia – poligamia) e in merito alla durata/forza della relazione (termine – infinità, fedeltà – promiscuità). Questi due elementi fondamentali e la loro rilettura storico-filosofica vengono risolti inserendoli nel più vasto ambito dell'evoluzione sociale (in senso comtiano) per il raggiungimento di uno stadio di consapevolezza superiore sia del gruppo che del singolo individuo (Simmel, op. cit., p. 43). Si capisce perché Simmel comincia dalle donne: egli le percepisce come l'oggetto della relazione. Come in molti altri ambiti della vita materiale e spirituale il rapporto duale si risolve in modo che uno dei due membri della relazione assurga a elemento assoluto che regola e dirige il rapporto. Anche nella relazione maschio/femmina si verifica l'assolutizzarsi di un membro di una coppia di termini relativi (trad. it., p. 91).

Così, nell'opera *Il relativo e l'assoluto nel problema dei sessi*, afferma che le stesse norme che regolano le prestazioni e le forme di sviluppo degli esseri umani in realtà sono di natura maschile. La differenza sostanziale che intercorre tra i due membri relativi della diade viene espressa compiutamente da Simmel nel presentare il diverso approccio dell'uomo e della donna verso la realtà (trad. it., pp.106-111). Il passo è molto denso di concetti e più filosofico che sociologico: leggendolo risuona l'esortazione di Giovanni Paolo II ad accogliere la costruttiva creatività del 'genio femminile' quale risposta al disorientamento nichilista della nostra epoca.

Nel passo n.3 del saggio *Frammenti di una filosofia dell'amore* (1907) Simmel si trova di fronte un dilemma proprio perché trattando l'amore come un sentimento peculiarmente umano non può risolvere il circolo vizioso che si innescherebbe affermando che l'essere umano quando ama agisce per amore dell'altro. In realtà il passo è alquanto confuso e bisognerebbe essere certi della traduzione effettuata. Simmel giunge a concludere che se anche la radice del sentimento è l'amore l'essere umano ama per egoismo perché non potrebbe amare prima di aver avuto di fronte a sé un oggetto che lo attrae.

In realtà l'autore tende a cercare, trovare e formulare una sorta di idealità delle forme amorose, in particolare delle diadi amorose (la coppia uomo-donna) e del particolare rapporto che si genera tra i due soggetti, o meglio, tra il soggetto e l'oggetto amoroso (cf. Introduzione di Vozza M., pp. XIII – XV). Egli, perciò ricorre ancora alla nozione del tragico (come ancora aveva fatto nel definire la tensione tra l'identità dell'individuo in rapporto alle forme storicamente date della cultura) che contiene la contraddizione e la necessità insita nelle istanze precipue dell'esistenza che per affermarsi talvolta è costretta a distruggere, cioè annientare la vita stessa. In senso filosofico e teleologico il tragico risiede nel fatto che l'idea stessa trae origine e forza di distinzione da quel mondo che essa vuole superare ed in cui non trova posto, anzi, che all'apice del tragico la combatterà.

**Sorokin P.A., *The ways and power of love*, Henry Regnery Company, Chicago 1967;
trad. it. a cura di C. Bruni Machiorlatti, *Il potere dell'amore*, Città Nuova, Roma 2005**

Abstract e focus concettuale: Al concetto di amore Sorokin dedica completamente il testo suindicato che costituisce uno "studio sull'amore altruistico e sulle energie sociali che scaturiscono da questa (...) forma umana di relazione creativa" (A. Lo Presti, Introduzione, trad. it., p. 12).

Sorokin riprende esplicitamente il concetto di amore dall'opera di Nygren *Eros e agape* e definisce l'amore "una significativa interazione o relazione fra due o più persone nella quale le aspirazioni e gli scopi di una persona sono condivisi e assecondati nella loro realizzazione da altre persone". (trad. it., p. 123).

L'amore per Sorokin comprende sette aspetti: religioso, etico, ontologico, fisico, biologico, psicologico e sociale.

L'amore inoltre è caratterizzato da cinque dimensioni: l'intensità legata al dono poiché quanto più grande e prezioso è il dono tanto più grande è l'amore; l'estensione che comprende un continuum di sentimenti compreso tra due polarità estreme, l'odio e all'amore; la durata temporale; la purezza che dipende dal fine dell'azione; l'adeguatezza rispetto agli scopi prefissati.

Sorokin si rivolge alle persone, ai gruppi sociali, alle istituzioni, alla cultura e in qualche modo sollecita tutti questi ambiti a produrre amore altruistico. E infatti questo amore si produce se la gente comune è capace di vivere esperienze di altruismo quotidiano.

Inoltre questo tipo di amore per Sorokin è carismatico, perché non solo è un agire creativo fondato sulla libertà del soggetto che spesso trova in grandi figure, in 'geni dell'amore' gli eroici

promotori, ma rompe anche le regole, è una nuova legge, iscritta nel cuore, interiorizzata, dunque svincolata da qualsiasi formalismo giuridico.

Ma l'amore può anche istituzionalizzarsi, cristallizzarsi: le istituzioni, una volta permeate dall'amore, possono contribuire a loro volta a produrre e a diffondere questo atteggiamento dando vita ad una "atmosfera permanente che avvolgerebbe tutti gli esseri umani dal momento della loro nascita fino alla loro morte" (trad. it., p. 229).

Infine l'amore è, per usare solo alcune espressioni dell'autore, un atteggiamento 'nobile', 'generoso', 'disinteressato', 'creativo' e 'incondizionato', ma soprattutto è un tipo di relazione 'universale' perché aperto a tutti gli esseri umani. A quest' ultimo aspetto si riferisce Sorokin quando nell'ultimo capitolo della sua opera lancia un appello per passare dall'egoismo tribale all'altruismo universale, all'amore universale, in quanto "un tale cambiamento significherebbe un progresso enorme nell'estensione dell'amore a tutta l'umanità, nonché la sua unificazione in un'unica famiglia solidale, finalmente libera da conflitti tribali e scontri". (trad. it., p. 663).